

Il governo ha reso ancora più flessibili le tipologie di contratto ma non esiste alcuna politica per l'emersione né per calmierare

# Fuori sede, studenti da spremere

Pagano affitti d'oro e in nero per una stanza in periferia da dividere con altri giovani

Massimo Solani

ROMA Valeria studia Giurisprudenza a Bologna, e vive con un'amica in un monolocale di pochi metri quadrati che pagano 640 euro al mese. Uno sproposito che almeno gli assicura un contratto regolare siglato col padrone di casa, cosa che a Valeria non era mai successa prima negli altri due appartamenti in cui aveva vissuto pagando anche 500 mila lire al mese per una stanza doppia. Alessandro invece di case ne ha già cambiate quattro in cinque anni e solo in una occasione si è visto arrivare in casa il proprietario con il contratto da firmare; negli altri tre appartamenti affittati a Perugia, dove è iscritto a Chimica e tecnica farmaceutica, viveva da «sans-papiers» pagando intorno alle 300/350 mila lire, e poco importa se, come racconta, «il più delle volte le case erano catapecchie al limite dell'abitabilità». Poi c'è Emanuele, che nelle 3 case che ha cambiato a Roma, prima da studente poi da lavoratore, non ha mai visto un contratto d'affitto; o Andrea che a Milano, fra studi di Economia e lavoro in una grande azienda di moda, ha fatto tre traslochi in sei anni arrivando a sborsare 700 euro per una singola (ma almeno il contratto ce l'ha) dopo anni da «inquilino a nero».

Storie comuni le loro, storie di studenti o lavoratori fuori sede in balia del mercato degli appartamenti in cui la fa da padrone l'irregolarità, il sommerso ed una inflazione che ha fatto quasi raddoppiare in pochi anni i prezzi dei canoni. Storie comuni che non rappresentano eccezioni ma



Foto di Andrea Sabbadini

Una media di 200 euro al mese che sale a 350 nelle grandi città. Secondo il Sunia il 52% dei contratti è in nero



Maristella Iervasi

ROMA Quando nella scuola, nella sanità e nelle politiche sociali si fanno i tagli con l'accetta i primi ad essere colpiti sono i ceti più deboli. E, fra questi - particolarmente - quel 20% delle famiglie italiane che fa fatica a combinare il pranzo con la cena. Nasce da questa premessa il manifesto contro la povertà e le disuguaglianze dei Ds. Una due giorni di convegno (ieri e oggi) a Roma, per costruire un nuovo Welfare. Un'agenda di lavoro e di battaglie parlamentari, che va dalla piena applicazione della legge quadro sull'assistenza (la 328/2000) ad una proposta di legge, con petizione popolare, sul reddito minimo di inserimento. Insomma una lotta senza quartiere, al fianco dei «nuovi» poveri: anziani non autosufficienti, minori, famiglie e immigrati. «Le disuguaglianze a qualsiasi livello - ha detto Livia Turco nella sua relazione introduttiva - provocano ingiustizie. Ed è dovere della sinistra moderna portare alla ribalta i ceti poveri silenziosi».

L'Italia dopo l'Inghilterra detiene il triste primato della povertà minorile (il 17% su un totale di 1.104.000 poveri). «Ed è scandaloso - ha detto la socio-

## «Bambini, prime vittime della povertà»

Livia Turco ha aperto il convegno Ds per rilanciare la battaglia dell'Ulivo sul welfare

loga Chiara Saraceno - che questo problema non riesce ad entrare nell'agenda politica. Sono scandalizzata e indignata: la povertà dei minori non riesce a penetrare il muro del suono. I politici si scontrano sull'articolo 18, che va benissimo; come le pensioni. Ma mai, e dico mai, uno scontro sui minori. Eppure la povertà dei minori è aumentata in modo consistente». Sono le famiglie con due, e soprattutto, tre figli minori quelle in maggiore difficoltà: nel 2000 era povero il 16,4% delle prime e il 25,5% delle seconde, salite al 28% nel 2001. Esse sono concentrate per lo più nelle regioni meridionali e nelle isole, dove è povero il 27,4% di tutti i minori, a fronte del 7,4% nel Nord e il 11,3% nel Sud. E ancora: l'abbandono scolastico. A scattare un'istantanea del fenomeno è stato Marco Rossi-Doria, maestro di strada

che cos'è

### Il reddito minimo di inserimento

ROMA Il reddito minimo di inserimento (Rmi) prevede un'integrazione al reddito per le persone che, per qualsiasi ragione, si trovano nella soglia di povertà ed è accompagnata da un progetto di reinserimento sociale incentrato soprattutto sulla formazione. Il Rmi è stato introdotto nel nostro paese in forma sperimentale (biennale 1998-2000) nella Finanziaria del 1998 e fu avviato in 39 comuni diffusi in tutto il territorio nazionale. Con i governi dell'Ulivo la sperimentazione è stata estesa a 396 comuni

ed ha visto lo stanziamento di 1000 miliardi di vecchie lire. Il Reddito minimo di inserimento ha coinvolto oltre 200.000 persone ed ha consentito a molte di esse di uscire dalla povertà.

L'idea era arrivare ad introdurre in maniera permanente questo strumento di sostegno al reddito. La legge quadro sull'assistenza (la 328/2000) - per la realizzazione del sistema integrato di inserimento e servizi sociali - sanciva all'art. 23 che, sulla base delle sperimentazioni, il Parlamento doveva approvare una legge per la messa a regime dell'istituto. Quasi 2 milioni di poveri avrebbero potuto usufruire di un serio progetto per uscire dalla condizione di disagio ed emarginazione. Il costo dell'operazione non era altissimo: con uno stanziamento oscillante tra i 2300 e i 3000 milioni di euro. Poi al governo è andata la destra e sono cessati i finanziamenti. Da qui, la battaglia dei Ds per una legge nazionale.

Due alunni restano a casa. Il comune vuole 750 euro al mese per ripristinare l'autobus

## Niente scuola: il bus è un lusso

Davide Madeddu

SASSARI La scuola? Un optional. Non possono certo dire che sia un diritto i genitori di certo non ricchi dei piccoli di Cristiano e Francesco, scolari di 7 e 9 anni. Cristiano avrebbe dovuto frequentare la seconda elementare, Francesco la quarta. Quest'anno non ci sono andati neppure una volta.

Motivo? Vivono con i genitori a sette chilometri da Illorai, un paese di pochi abitanti in provincia di Sassari, situato al confine con la provincia di Nuoro. Il Comune ha da due anni ha deciso di sospendere il servi-

zio scuolabus «perché troppo dispendioso» e i genitori non possono accompagnarli a scuola. «Io esco di casa alle cinque del mattino - racconta Graziano Boninu, padre dei due piccoli - e mia moglie non ha la patente e non può guidare». Per un anno, e grazie all'aiuto dei parenti, i due scolari sono riusciti a frequentare le lezioni.

«Quest'anno - racconta il genitore - i parenti hanno dovuto rinunciare ad aiutarci per altri problemi e quindi non sono riuscito ad accompagnare i bambini a scuola». Con un risultato tutt'altro che felice per Francesco e Cristiano, costretti a rinunciare alle lezioni con gli altri

bambini e ai recuperi al pomeriggio. Una violazione di un diritto garantito dalla Costituzione che però il papà non ha gradito. Anzi, per cercare di garantire l'istruzione dei suoi due figli Graziano Boninu ha chiesto aiuto anche al ministro Moratti e ai rappresentanti delle altre istituzioni.

«Ho presentato una denuncia ai carabinieri, ho scritto al prefetto e anche al ministro - continua - ma sino a oggi non mi ha risposto nessuno». Anche le richieste fatte in Comune sono sempre cadute nel vuoto. Dal Municipio fanno sapere che il Comune non ha i soldi e ha deciso di sospendere il servizio. «Il sindaco

mi ha detto che se voglio che il servizio sia ripristinato devo contribuire alle spese per il 75 per cento». Peccato però che i costi per poter contribuire siano leggermente alti. Quasi mille euro, o se si vuole, poco più di un vecchio milione e mezzo, una cifra che la famiglia dei due scolari, che vive dello stipendio del padre operaio, non può affrontare.

I problemi però non finiscono qui per la famiglia che si trova ad appena sette chilometri dal centro abitato. «Ho un terzo bambino che dall'anno prossimo andrà all'asilo - continua il genitore - naturalmente senza lo scuolabus, non so proprio come fare per poterlo accompagnare». Le giustificazioni del sindaco non hanno convinto comunque il genitore, disposto a ricorrere anche al provveditorato e a chiedere l'intervento della magistratura per far rispettare un diritto. Quando si dice che la scuola è appunto un optional, o un diritto negato.

Trento, lezione sulla globalizzazione: arriva in classe il controllo della polizia

## La Digos «irrompe» alle elementari

ROMA Le maestre parlano ai bambini dello sfruttamento dei lavoratori nei paesi del Terzo Mondo da parte delle multinazionali e spiegano alcuni dei temi della globalizzazione. Il giorno dopo il questore, Antonio De Luca, spedisce un funzionario della Digos dal direttore per chiedere informazioni sulle insegnanti e sul loro programma di insegnamento. È successo a Trento. La scuola elementare «incriminata» è la Raffaello Sanzio, dove si sta svolgendo un progetto interculturale regolarmente approvato e inserito nel programma di insegnamento. Non si sa che cosa abbia detto il poliziotto al dirigente scolastico Flavio Vadagnini. Certo la visita della Digos in una scuola ha creato sconcerto e preoccupazione. L'arrivo della polizia, di questi tempi, potrebbe lasciar immaginare scenari ben più drammatici di una lezione in classe. Evidentemente non è così se un questore si sente in obbligo di spedire un ispettore a indagare. Su che cosa non è dato di sapere. Secondo quanto riportato dal quotidiano *L'Adige*, Vadagnini si è molto sorpreso per l'inusuale visita. «Mi sono preoccupato - ha spiegato il direttore - del linguaggio dei libri di testo. Ma dopo il colloquio con le insegnanti ho appreso che erano stati semplicemente letti dei testi e che si era parlato di argomentazioni comprese nel progetto interculturale». Sempre secondo il dirigente scolastico, la maestra avrebbero ricevuto numero-

quali il Sunia ha fissato a 536,80 euro al mese il canone medio mensile di affitto, con un aumento del 16% su base annua.

E ancora una volta, di fronte ad un mercato che procede verso il rincaro e l'illegalità, sono gli studenti a pagare lo scotto maggiore, costretti a far quadrare i conti con i pochi soldi che gli vengono passati dalle famiglie o messi faticosamente insieme con qualche lavoretto part-time. «I proprietari di appartamenti sono sempre più propensi ad affittare a studenti - spiega Andrea Serra, coordinatore nazionale dell'Unione degli Universitari - perché mettersi in casa una famiglia consente di chiedere un prezzo, mettere in casa quattro o cinque studenti da invece la possibilità di guadagnare molto di più, almeno il doppio, giocando anche con la loro «debolezza» nella contrattazione, visto che molto spesso non conoscono a fondo i loro diritti e le leggi che li tutelano. Proprio in quest'ottica noi come Udu abbiamo aperto in molte città delle banche dati dove si incontrano domanda ed offerta, e dove cerchiamo di fare consulenza legale per gli studenti fuori sede».

Chi invece non sembra curarsi troppo del problema «affitti irregolari» è la Confedilizia, tutta presa a plaudire il governo per un decreto che aumenta la flessibilità nelle tipologie dei contratti. Il 52% degli affittuari è in nero? «Dati non credibili - liquida il presidente Corrado Sforza Feghiani - ci facciamo analizzare il campione del sondaggio». Il decreto non favorisce l'emersione? «Questa legge non è nata con questo obiettivo», risponde serafico.

a Roma

### Duemila alloggi per 200mila iscritti

ROMA Nella capitale ci sono oltre 200 mila studenti universitari a fronte di circa duemila alloggi garantiti dall'Azienda per il diritto allo studio. Una penuria di posti letto pubblici che secondo l'Unione degli studenti Universitari è alla base delle storture nel mercato degli affitti. «Se pensiamo di affrontare il problema della regolarizzazione del mercato soltanto attraverso gli sgravi fiscali ai proprietari che affittano regolarmente stiamo commettendo un errore madornale - commenta Andrea Serra, responsabile nazionale dell'Udu -». Il governo di centrodestra, se vuole realmente favorire la regolarizzazione, anziché tagliare i fondi per le università e il diritto allo studio, dovrebbe rifinanziare la legge che ha permesso la costruzione delle Case dello studente e che è stata completamente dimenticata dal governo Berlusconi. Per risolvere il problema

del sommerso nel mercato immobiliare bisogna agire a 360°: si devono aumentare il numero degli alloggi pubblici, facendo in questo modo diminuire la richiesta di posti privati e di conseguenza i prezzi degli affitti, poi si deve proseguire la politica degli sgravi fiscali affiancata a quella dei patti territoriali. Senza però dimenticare il bisogno di una importante campagna informativa che permetta a inquilini e proprietari i propri diritti e doveri».

Nel frattempo il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, il vice Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), Roberto Schmid, il presidente dell'Associazione Nazionale degli Organismi per il Diritto allo Studio universitario (ANDISU), Maria Cristina Pedicchio, e il Presidente del Consiglio Nazionale degli Studenti universitari, Tommaso Agasisti, hanno siglato un protocollo d'intesa che si pone come obiettivo la messa in campo di iniziative comuni per migliorare il rapporto tra le città, il sistema universitario e gli studenti con particolare riferimento agli interventi nel campo del diritto allo studio e alle agevolazioni per l'affitto di casa agli studenti fuori sede con l'abbattimento dell'ICI per i locatari.

ma.so.

Gli universitari: agire sul mercato e sulle politiche di diritto allo studio. Un accordo dei rettori con l'Anci



de - infine - anche con il decreto taglia-spesse di Tremonti che ha tagliato del 15% il bilancio dell'istruzione pubblica, «colpendo anche i servizi, la sicurezza, l'igiene e la spesa per la didattica» per un totale di 805 milioni di euro. Insomma, per dirla con i Ds, Berlusconi nomina i più deboli perché si ricorda che lo hanno votato. «E lo fa attraverso il cinismo dell'inganno - spiega Turco -, che riduce i loro problemi a spot pubblicitari»: come la promessa della dentiera gratuita agli anziani, la casa per le giovani coppie, gli interventi per gli anziani non autosufficienti.

«Dalle disuguaglianze alla cittadinanza. Il dibattito europeo». I lavori della Conferenza nazionale sulla povertà proseguiranno anche oggi. Coinvolti moltissimi ospiti italiani e stranieri, dirigenti e amministratori ds. Lo slogan del convegno è anche il tema di una tavola rotonda (oggi, alle ore 14.30) con il governatore della Campania, Antonio Bassolino, il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, don Vinicio Albanesi (comunità Capodarco), Mario Marazziti (Comunità di Sant'Egidio), Bruno Trentin (deputato al parlamento europeo) e Aldo Bonomi. Infine, le conclusioni di Piero Fassino.